

Giovanni Michelucci e i diari di San Gersolè

CARLA BASAGNI

Biblioteca del Gabinetto disegni e stampe
Galleria degli Uffizi, Firenze
basagni@polomuseale.firenze.it

A partire da un esemplare donato alla Biblioteca del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi

“Pittoricamente delizioso” e “letterariamente attraentissimo”:¹ così scrive Emilio Cecchi nella recensione a *I diari di San Gersolè* a cura della maestra Maria Maltoni, pubblicato a Firenze, nel 1949. Si tratta di un testo formato quasi interamente dai disegni e dai componimenti dei bambini di una scuola rurale pluriclasse – che raccoglieva gli alunni dai sei ai dodici anni – del borgo rurale di San Gersolè.² In questo piccolo paese, situato nelle colline di Impruneta, vicino a Firenze, la Maltoni insegnava dal 1920,³ con impegno e dedizione straordinari, seguendo un metodo di insegnamento innovativo, che la maestra spiega, con estrema chiarezza, nella prefazione del libro.⁴

Al momento della chiusura della scuola di San Gersolè, nel 1989,⁵ Maria Maltoni venne ricordata attraverso una mostra dei disegni dei suoi allievi, organizzata presso la prestigiosa sede del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi di Firenze.⁶ In quell'occasione Sergio Santi,⁷ il tipografo che quarant'anni prima aveva curato l'edizione de *I diari di San Gersolè*, ne donò un esemplare alla biblioteca, firmando questa dedica significativa sull'occhietto: “30/9/1989. Al Gabinetto delle Stampe e Disegni degli Uffizi offro questo libro tanto a me caro”. Sembra piuttosto strano che un museo dove, di solito, si organizzano esposizioni di maestri del disegno antichi e contemporanei, accogliesse una mostra di disegni dei bambini di una scuola elemen-

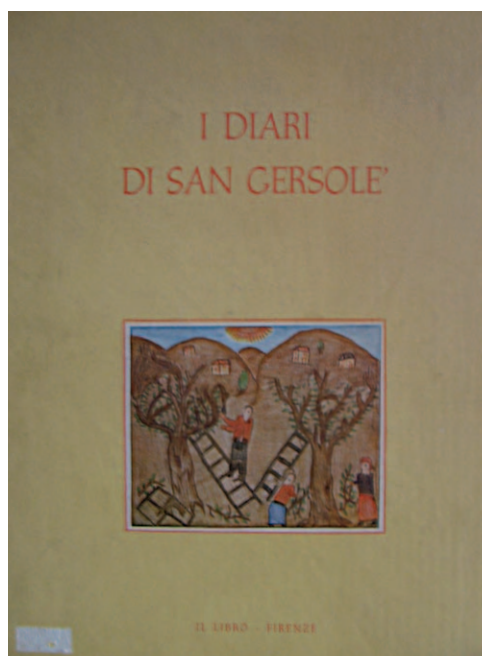
tare e, quanto meno, incuriosisce la particolare affezione che la dedica del tipografo lascia trapelare nei confronti del libro della Maltoni.

Nella storia di questa pubblicazione – già trattata da Anna Scattigno⁸ – emerge la figura del grande architetto Giovanni Michelucci, contornato dall'ambiente dei suoi collaboratori⁹ della galleria d'arte “Vigna Nuova” di Firenze. Michelucci sottolineò più volte l'importanza dell'opera pedagogica di Maria Maltoni, fece organizzare una mostra di disegni dei suoi allievi presso la galleria d'arte fiorentina “Vigna Nuova” e fece pubblicare *I diari di San Gersolè*, perché l'attività della maestra fosse conosciuta e diffusa presso il maggior numero possibile di scuole. Cercherò di spiegare perché l'esperienza di Maria Maltoni risultasse così importante per il grande architetto ed i suoi collaboratori e perché promuovessero tante iniziative per farla conoscere.

[L'impegno professionale e civile di Maria Maltoni](#)

Nel suo insegnamento, la maestra non faceva che seguire le indicazioni contenute nella riforma della scuola elementare pensata dal filosofo e pedagogista Giuseppe Lombardo Radice nel 1923,¹⁰ che è parte della riforma di Giovanni Gentile.¹¹

Ispirandosi all'opera e agli scritti di illustri pedagogisti e filosofi come Pestalozzi¹² e John Dewey,¹³ Giuseppe Lombardo Radice¹⁴ rac-



Copertina de *I diari di San Gersolè*, a cura di Maria Maltoni, Firenze, Il Libro, 1949;

comandava ai maestri di accantonare i libri di testo incoraggiando, piuttosto, gli allievi ad imparare attivamente dalla realtà circostante.¹⁵ I bambini di San Gersolè raccoglievano foglie, insetti, nidi nei boschi intorno alla loro scuola, oppure guardavano i genitori, intenti al lavoro nei campi o nelle stalle ed erano incoraggiati ad osservarli attraverso il disegno e quindi a raccontare queste esperienze attraverso il diario: quella di San Gersolè era una scuola collegata all'ambiente in cui i bambini vivevano e alla vita che vi si conduceva.

Nel corso degli anni Trenta l'ispettore scolastico Francesco Bettini, sincero estimatore dell'opera pedagogica della maestra, fece conoscere la scuola di San Gersolè attraverso varie pubblicazioni¹⁶ e sollecitò la Maltoni a scrivere un libro sul proprio insegnamento.¹⁷ Tutto si interruppe, però, a causa della tragica esperienza della guerra.

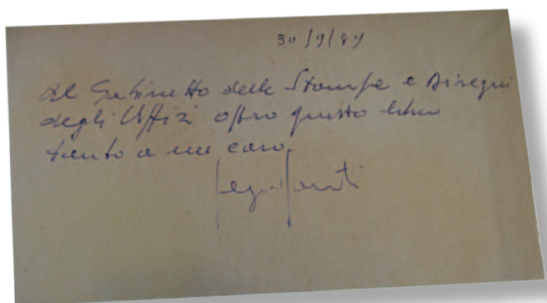
Maria Maltoni entrò nel Partito d'Azione e prese parte alla Resistenza nel movimento partigiano,¹⁸ dove strinse rapporti di collaborazione ed amicizia con intellettuali di grande rilievo come il giurista Piero Calamandrei¹⁹ – divenuto poi membro della Costituente – e Giusta Nicco Fasola, studiosa di estetica e critica d'arte²⁰ che, nel dopoguerra, fu tramite della conoscenza della Maltoni con l'architetto Giovanni Michelucci.²¹

Alla fine della seconda guerra mondiale molti di questi intellettuali ed artisti furono profondamente impressionati dalla distruzione delle città e dal dolore degli uomini. In quella devastazione, essi sentirono l'urgenza di un cambiamento, anzi di un vero e proprio rinnovamento etico e civile della società,²² che avrebbe dovuto partire anche da una scuola concepita in modo nuovo. Nel 1945 Maria Maltoni fu chiamata dai coniugi Anna ed Ernesto Codignola, noti pedagogisti, a far parte del comitato di tecnici che dovevano organizzare l'esperienza della "Scuola-Città Pestalozzi" nel quartiere di Santa Croce, a Firenze, uno dei più duramente colpiti dalla guerra.²³ L'intento dichiarato di questa scuola era – ed è tuttora – quello di formare gli allievi alla vita democratica,

facendone una comunità che si dà le proprie regole e può decidere, collettivamente, anche di cambiarle. Per i coniugi Codignola, la scuola doveva portare al "riconoscimento di diritti umani troppo a lungo trascurati o negati".²⁴ Per questo, risultava fondamentale l'apprendimento "attivo" dei ragazzi, che ne sollecitasse la curiosità, l'osservazione ed il pensiero critico e l'opera pedagogica della maestra Maltoni costituiva ormai, da questo punto di vista, un imprescindibile modello di riferimento.

Giovanni Michelucci e la "scuola aperta"

Anche Giovanni Michelucci²⁵ rimase profondamente colpito dallo spettacolo della distruzione di Firenze. Dalla vista dei ponti caduti sull'Arno e dei palazzi crollati ai lati del fiume, trasse spunto per ripensare intensamente la propria attività. "Sul Lungarno – ricorda Michelucci – erano cascate tutte le facciate "artistiche", dietro alle quali era apparsa una miseria paurosa: si vedevano i resti delle stanzette senza luce e situazioni (...) veramente offensive dal punto di vista umano e per una città come Firenze. Così vedendo come l'arte era servita a nascondere questa miseria e questa vergogna, ebbi (...) un trauma. Pensai allora che l'arte non può essere un inganno, una bugia [...] bisogna partire dal contenuto e non dal contenente (...)".²⁶ Da quel momento, per il grande architetto, l'arte doveva ripartire dall'uomo e l'architettura non gli sembrò più una questione di spazi solo "fisici", ma soprattutto di spazi "umani".²⁷ Bisognava pensare ad una "nuova città",²⁸ in cui gli spazi urbanistici ed architettonici fossero "cordiali" ed "accoglienti" e dove le persone fossero incoraggiate ad uscire, a conoscersi e ad entrare in relazione fra loro. Il fulcro di questo rinnovamento, avrebbe dovuto essere la scuola. Alla scuola Michelucci dedicò pagine appassionate, sia in quegli anni che in seguito, negli anni Sessanta,²⁹ quando fu portato ad interessarsi, con viva partecipazione, all'esperienza di Don Milani alla scuola di Barbiana.³⁰ Michelucci immaginava la vita e l'apprendimento dei bambini nella nuova scuola prima ancora di pensare agli spazi architettonici in cui ciò doveva avvenire. Il grande architetto pensava ad una "scuola all'aperto", senza "recinzioni", capace di dialogare con la città, in cui i bambini potessero imparare dall'ambiente che li circondava per poi, eventualmente, tornare nelle aule per l'elaborazione di ciò che era stato appreso. A differenza della scuola tradizionalmente intesa – scrive infatti Michelucci – "la scuola all'aperto presuppone (...) una struttura collaborante (...) una possibilità di incessanti



Dedica autografa, firmata da Sergio Santi (sull'occhietto dell'esemplare)



Giornale di san Gersolè

RITORNO DA SCUOLA

Sabato sera quando si tornava da scuola c'era una melletta per la proda e s'attaccava tutta la terra agli zoccoli. Mario scosse il piede e mi colse tutto nella giacchetta. E io: - Guarda qui come tu m'ài conciato! -

E c'eran le mie sorelle fora e gli dissi: - Ten quest'ombrello, figliole. - E loro: - Sì, ti piglio l'ombrell pigliatelo! Guarda lì come tu ài conciato quest'ombrell ora vo a dirglielo alla mamma. -

E io: - Vai; chi ti para? - Mi pulì i piedi e venni in casa e mi levai la cartella e la portai in salotto: - Guarda qui come tu m'ài conciato! -

Ritorno da scuola, da *I Diari di San Gersolè* (1949), p. 1

contatti e scambi”. La scuola – prosegue il grande architetto – dovrebbe trovare “la sua aula volta a volta dove il suo interesse la porta; in una casa colonica o in un edificio comunale; in una fattoria o in un cinematografo; in un’aia o sul fiume o nello stadio o in un’officina. La Città cioè, diverrebbe la scuola: la città scuola”.³¹

È facile riconoscere, in questo modello, l’esempio della scuola di San Gersolè ed anche della nuova Scuola-Città Pestalozzi, fondata a Firenze già da qualche anno, per la quale la Maltoni aveva messo a disposizione la propria esperienza.

L’ambiente in cui nacque il libro

I diari di San Gersolè venne pubblicato dalla casa editrice “il Libro”, una tipografia artigianale, condotta dai fratelli Sergio e Danilo Santi, che aveva stampato anche i primi numeri della rivista “La Nuova Città” fondata da Giovanni Michelucci: la tipografia affiancava l’attività della galleria d’arte “Vigna Nuova” a Firenze – diretta dall’architetto Danilo Santi, allievo di Michelucci – che fu, all’epoca, un vivace centro di promozione artistica e culturale, dove esponevano artisti affermati come De Pisis, Carrà, Manzù ed artisti emergenti come gli “astrattisti” fiorentini Brunetti, Berti, Nuti e Monnini.³²

Per questo progetto Giovanni Michelucci aveva presentato la maestra Maltoni al tipografo Sergio Santi, il quale si era più volte recato a San Gersolè ed aveva partecipato, con entusiasmo, alla scelta dei disegni e dei componimenti dei bambini da pubblicare.³³ *I diari di San Gersolè*, che uscì nel gennaio del 1949, doveva essere solo il primo di una serie di opere sulla scuola e si collocava fra alcune iniziative di rilievo che, in quel periodo, dovevano far conoscere diffusamente il nuovo metodo di insegnamento “attivo” della maestra Maltoni, accompagnate da un gran successo di pubblico e di critica: la mostra dei disegni di San Gersolè, organizzata dalla galleria “Vigna Nuova” nel giugno 1948 e replicata a Genova, Milano e Torino; la “mostra internazionale di libri per ragazzi” tenuta presso il Palazzo Gerini di Firenze, allora sede del Museo didattico nazionale,³⁴ nel maggio 1949, alla quale venne presentato *I Diari di San Gersolè*; e la “mostra internazionale della scuola all’aperto”, organizzata in contemporanea a questa esposizione, nella stessa sede di Palazzo Gerini, nella quale vennero ancora esposti i disegni dei bambini di San Gersolè.³⁵ È probabile che anche quest’ultima mostra fosse promossa dall’architetto Michelucci, perché, fra i responsabili dell’allestimento, si ritrovano i nomi di artisti che frequentavano la galleria “Vigna Nuova”, come

Berti e Monnini.³⁶ Purtroppo le fonti di prima mano che permetterebbero di ricostruire la storia di questa mostra sono andate distrutte dall'alluvione di Firenze del 1966.³⁷ Della mostra internazionale sulla scuola all'aperto, rimangono quindi due sole pagine pubblicate nella rivista michelucciana "Esperienza artigiana",³⁸ da cui riporto il brano seguente:

... una ricca documentazione fotografica e grafica illustra quel che si fa nel mondo per la scuola nuova (...) i disegni bellissimi dei ragazzi e i loro diari documentano come l'osservazione dell'ambiente e della vita che in esso si svolge suscita interessi nuovi nel fanciullo (...). Nell'ingresso della mostra si vedono una fotografia di due fanciulli che osservano delle spighe di grano e l'ingrandimento di un disegno fatto da un ragazzo di S. Gersolè e che illustra una scena della mietitura. Sotto al disegno due righe di diario. Qui in questa fotografia, in questo disegno, in questo diario c'è tutto un programma della scuola nuova: vita all'aria aperta, osservazione dei fatti naturali, rappresentazione e commento.³⁹

Il "fiasco" editoriale

Nonostante i molti riconoscimenti ottenuti dalla maestra Maltoni, il libro, si rivelò un vero e proprio "fiasco" editoriale. Luigi Carluccio, organizzatore della mostra di Torino, scriveva a Sergio Santi che il pubblico accorrevva a vedere i disegni di San Gersolè come ad "una specie di pellegrinaggio", mentre mancava "contrariamente a quanto ci si augurava, il successo di vendita"; ed aggiungeva: "ci siamo stupiti della difficoltà incontrata ad esitare copie del volume".⁴⁰ La scarsa vendita delle copie determinò perfino la chiusura della piccola tipografia artigianale che aveva profuso tante energie ed entusiasmo per questa pubblicazione.⁴¹

Secondo Michelucci il fallimento del libro era dovuto soprattutto alle invidie dell'ambiente pedagogico nei confronti della Maltoni.⁴² La maestra riteneva, invece, che tutta questa attenzione alla bellezza dei disegni dei suoi allievi finisse per offuscare il suo messaggio pedagogico, facendo dimenticare che "i disegni sono un mezzo e non un fine" e che l'importante fosse invece tutto ciò che cresceva attraverso quei disegni e cioè la curiosità, l'impegno, la chiarezza, la precisione degli allievi.⁴³ Ma il ricordo della maestra continuò ad essere legato a quello dei disegni dei suoi allievi e a risentire, probabilmente, di quel clima culturale del tutto particolare che, nell'immediato dopoguerra, aveva portato Giovanni Michelucci e i suoi collaboratori ad interessarsi all'opera pedagogica della Maltoni; infatti nel 1989 – quarant'an-

ni dopo la prima mostra di disegni alla galleria "Vigna Nuova" di Firenze – l'opera della maestra venne ancora una volta ricordata proprio attraverso una mostra dei disegni dei suoi allievi e, di nuovo, in un ambiente artistico come quello del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi.

Conclusion

I diari di San Gersolè venne quindi pubblicato da un ambiente di intellettuali ed artisti che, rimasti sconvolti dall'esperienza diretta della guerra, avvertirono intensamente il desiderio di ricostruire una società nuova, in cui gli uomini fossero incoraggiati a superare egoismi e paure ed imparassero a conoscersi e vivere insieme. La "scuola aperta" o "scuola città" venne considerata l'inizio di una società rinnovata e questo libro fece parte di una serie di iniziative volte a far conoscere diffusamente le nuove esperienze scolastiche. Dice infatti Giovanni Michelucci, parlando ancora una volta della scuola, in una conferenza del 1957:

Se il pensiero pedagogico, così strettamente legato alla cultura e al benessere della società non avesse drammaticamente progredito nel tentativo di salvare quanto di più bello è nell'infanzia, e di formare nel fanciullo una coscienza di cittadino, l'edificio [scolastico] sarebbe ancora quello che fu un tempo: un'ambizione architettonica e un elemento di separazione e di frattura nella città anziché un organo che stabilisce con essa una continuità fisica e spirituale. L'architetto dando il cosciente, convinto contributo alla fisionomia della scuola, ha favorito il miglioramento delle condizioni di vita individuale ed associata dei fanciulli ed ha operato in termini "politici" in quanto ha operato nell'interesse della "civitas".⁴⁴

NOTE

¹ "... difficile aver da consigliare un dono più originale di questo: pittoricamente delizioso, letterariamente attraentissimo quanto immune da ogni smanceria letteraria: un libro ch'è visuto documento, traboccante di sincerità e al medesimo tempo un "oggetto" strano e prezioso e quasi direi un palinsesto" (E. CECCHI, *I ragazzi sinceri di San Gersolè*, "L'Europeo", n. 19, 8 maggio 1949, citato in "Esperienza artigiana", fasc. 2, Giugno 1949, p. [71]). Cfr. anche A. SCATTIGNO, "La leggenda dei tempi antichi". *I disegni e i diari di San Gersolè nella stampa italiana, dal 1940 alla prima metà degli anni Sessanta*, in *San Gersolè: quaderni e disegni, 1930-1950*, catalogo della mostra, Impruneta, 12 aprile-12 maggio 1985, Firenze, Associazione Intercomunale n. 10, Area Fiorentina, 1985 (stampa 1989), p. 28.

² *I diari di San Gersolè*, a cura di M. Maltoni, Firenze, Il Libro, 1949. Vi erano pubblicati i diari degli alunni di quarta e quinta elementare, fra i dieci e i dodici anni; il formato in ottavo del li-

bro riproduceva la struttura del “Giornale di San Gersolè”, dove venivano trascritti periodicamente i componimenti migliori (cfr. A. SCATTIGNO, “La leggenda dei tempi antichi”, cit., p. 24).

³ La maestra Maltoni andò in pensione nel 1956. In segno di speciale considerazione nei suoi confronti, Piero Calamandrei fu presente alla sua ultima lezione (cfr. *ivi*, p. 35-36).

⁴ M. MALTONI, *Insegnare vuol dire guidare*, in *I diari di San Gersolè*, cit., p. V-VIII; per le notizie biografiche sulla maestra, cfr. A. SCATTIGNO, “La leggenda dei tempi antichi”, cit., p. 19, nota 21; cfr. anche *La maestra e la vita: Maria Maltoni e la scuola di San Gersolè*, a cura di B. Salotti, catalogo della mostra, 11-22 ottobre 2006, Impruneta, Noèdizioni, 2006, la nota biografica, p. 58-60.

⁵ Cfr. A. SCATTIGNO, “La leggenda dei tempi antichi”, cit. p. 76.

⁶ *A scuola dalla natura*, mostra organizzata a Firenze, presso il Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, nel 1989. In occasione di questa mostra, il comune di Impruneta ristampò il catalogo della mostra *San Gersolè: quaderni e disegni, 1930-1950...*, cit.

⁷ Su Sergio Santi vedi oltre, p. 4.

⁸ A. SCATTIGNO, “La leggenda dei tempi antichi”, cit., p. 15-37.

⁹ Fra gli architetti che collaborarono con Michelucci alla galleria “Vigna Nuova” ci furono Leonardo Ricci, Leonardo Savioli, Edoardo Detti, Danilo Santi, Giorgio Fusi (cfr. M. POLI, *Percorso artistico e contesto storico in Bruno Brunetti, 1945-1965*, a cura di N. Nuti, M. Poli, catalogo della mostra, Firenze, galleria “AZ incontri”, stampa 1989, p. 10).

¹⁰ Cfr. M. MALTONI, *Insegnare vuol dire guidare*, in *I diari di San Gersolè...*, cit., p. VI e cfr. anche Id., *Esperienza ed espressione a San Gersolè*, Brescia, La Scuola, 1964, p. 18. Su questo aspetto cfr. anche B. SALOTTI, *L'Archivio Maria Maltoni in School Exercise Books: a Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, a cura di J. Meda, D. Montino, R. Sani, Firenze, Polistampa, 2010, p. 73-74, <http://91.academia.edu/BarbaraSalotti/Papers/714583/L'Archivio_Maria_Maltoni>.

¹¹ Giovanni Gentile (Castelvetrano 1875 - Firenze 1944), filosofo e storico della filosofia, fu ministro della Pubblica Istruzione (ott. 1922 - luglio 1924). Cfr. la voce a lui dedicata in *Enciclopedia Treccani*, consultabile online: <<http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-gentile/>>. “Il ministro applicò all'Italia del 1923 il piano di riforma scolastica che i suoi scritti avevano diffuso, ed è innegabile che lo spirito liberale di certe idee innovatrici entrò nei metodi, ma esso fu inquadrato in una struttura autoritaria che ne invalidò il carattere” (M. OSTENC, *La scuola italiana durante il Fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 1981, p. 14).

¹² Johann Heinrich Pestalozzi (Zurigo 1746 - Brugg 1827), educatore e pedagogista svizzero, “insistette in particolare sull'importanza, nei processi di apprendimento, dell'intuizione e del contatto immediato con l'esperienza” (*Enciclopedia Treccani*, <<http://www.treccani.it/enciclopedia/johann-heinrich-pestalozzi/>>).

¹³ John Dewey (Burlington, Vermont, 1859 - New York 1952), filosofo e pedagogista statunitense, “sviluppava il principio dell'interesse attivo come movente di ogni reale apprendimento, il concetto della scuola intesa come luogo di attività sociali che congloba in sé gli aspetti più significativi dell'ambiente circostante...”, (*Enciclopedia Treccani*, <<http://www.treccani.it/enciclopedia/john-dewey/>>).

¹⁴ Sulla figura del pedagogista Giuseppe Lombardo-Radice (Catania 1879 - Cortina D'Ampezzo 1938), cfr. M. OSTENC, *La scuola italiana durante il Fascismo*, cit., p. 61-64 e la voce a lui dedicata (di F. Cambi) in *Dizionario Biografico degli Italiani*, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-lombardo-radice_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-lombardo-radice_(Dizionario-Biografico))>.

¹⁵ “Partendo dal principio attualista dell'educazione come autoeducazione, Lombardo-Radice liberò la scuola italiana da un'istruzione formale che la soffocava e pose in primo piano lo sviluppo delle capacità individuali” (M. OSTENC, *La scuola italiana durante il Fascismo*, cit., p. 89). Sugli aspetti innovativi della riforma vedi *ivi*, p. 75-89.

¹⁶ Cfr. A. SCATTIGNO, “La leggenda dei tempi antichi”, cit., p. 15-19. Sulla biografia di Francesco Bettini (1879-1959) cfr. *ivi*, p.15, nota 1.

¹⁷ Già nel 1939 la Maltoni aveva consegnato a Franco Antonicelli alcuni diari e disegni di suoi allievi ed il critico aveva preso accordi, in proposito, con l'editore Einaudi, ma non si arrivò alla pubblicazione per non danneggiare le vendite del libro del Bettini sullo stesso argomento, uscito l'anno prima (F. BETTINI, *La scuola di San Gersolè*, Brescia, La Scuola, 1938). Cfr. B. SALOTTI, *L'Archivio Maria Maltoni in School Exercise Books...*, cit., p. 74-75.

¹⁸ Cfr. A. SCATTIGNO, “La leggenda dei tempi antichi”, cit., p. 19.

¹⁹ Su Piero Calamandrei (Firenze 1889 - *ivi* 1956), cfr. la voce a lui dedicata in *Enciclopedia Treccani*, <<http://www.treccani.it/enciclopedia/piero-calamandrei/>>.

²⁰ “Giusta Nicco Fasola (Torino 1901-Fiesole 1960) ha insegnato dal 1944 al 1947 Trattativa ed Estetica presso la Facoltà di Architettura di Firenze e dal 1948 Storia dell'Arte all'Università di Genova” (<http://www.liguori.it/autore_pop.asp%3Fautore%3DGiusta_Nicco_Fasola/>).

²¹ Cfr. A. SCATTIGNO, “La leggenda dei tempi antichi”, cit., p. 20.

²² “Soltanto se riusciremo a trasformarci in nuovi cittadini potrà sorgere la nuova città e sarà tanto nuova e tanto migliore quanto nuovi e migliori saremo” (dalla *Premessa* alla rivista fondata da Giovanni Michelucci “La Nuova Città : rivista di architettura urbanistica arredamento”, Firenze, Il Libro, n. 1-2, Dicembre 1945-Gennaio 1946, p. 2).

²³ Cfr. M. BIANCHINI, *Scuola-Città Pestalozzi : un'esperienza scolastica particolare*, in *La scuola e la città*, a cura di P. Checchi, C. Marcetti, P. Meringolo, Firenze, Polistampa, 2010, p. 212. Si ricorda che Ernesto Codignola (Genova 1885 - Firenze 1965), fu collaboratore di Gentile alla riforma scolastica del 1923, cfr. la voce a lui dedicata in *Enciclopedia Treccani*, <<http://www.treccani.it/enciclopedia/ernesto-codignola/>>.

²⁴ E. CODIGNOLA - A.M. CODIGNOLA, *La Scuola Città Pestalozzi*, Firenze, La Nuova Italia, 1975, p. 6, cit. in M. BIANCHINI, *Scuola-Città Pestalozzi: un'esperienza...*, cit., p. 213.

²⁵ L'architetto Giovanni Michelucci (Pistoia 1891 - Fiesole 1990) è autore di numerose opere descritte in A. BELLUZZI - C. CONFORTI, *Giovanni Michelucci: catalogo delle opere*, Milano, Electa, 1986; cfr. anche A. ALEARDI - C. MARCETTI, *L'architettura in Toscana dal 1945 ad oggi*, Firenze, Alinea, 2011. “... Prof. univ. dal 1936, Michelucci ha insegnato nelle università di Firenze e Bologna. Dal 1983 ha dato vita insieme a Guido De Masi (1942-1993) alla Fondazione Michelucci, centro di elaborazione sistematica delle correnti urbanistiche moderne” (*Enciclopedia Treccani*,

<<http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-michelucci/>>).

²⁶ *Giovanni Michelucci*, a cura di F. Borsi, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1966, p. 89. Il testo raccoglie colloqui registrati e testi di Michelucci, già pubblicati soprattutto su riviste.

²⁷ Cfr. *ibidem*. Su questi aspetti cfr. A. BELLUZZI, *Le malie della forma e gli imperativi della morale*, in A. BELLUZZI - C. CONFORTI, *Giovanni Michelucci: catalogo delle opere*, cit., p. 37 e cfr. anche L. RICCI, *Ricominciò come un principiante*, da *L'uomo Michelucci* in "L'architettura: cronache e storia", n. 10, 1962, ripubblicato in *Michelucci per la città*, suppl. al n. 10 di "I confini della città: ricerche e progetti negli spazi del sociale", 10 dicembre 1990, p. 8; nel supplemento cit. sono ripubblicati molti contributi di Michelucci, già usciti su riviste.

²⁸ È il titolo della rivista fondata da Giovanni Michelucci, tuttora in corso. "I temi complessivamente affrontati nelle prime tre serie de *La Nuova Città* sono quelli del programma di ricostruzione contrapposti a quelli della liberalismo selvaggio e speculativo, ma anche quelli della ricostruzione senza restaurazione e della corallità senza autoritarismo, il superamento della filosofia idealistica e dell'estetica crociana, l'affermazione di un nuovo umanesimo nell'architettura, il rinnovamento dell'urbanistica, il rapporto tra architettura e società" (tratto da *La Nuova Città: la storia di una rivista*, consultabile online sul sito della Fondazione Michelucci a Fiesole, all'indirizzo <<http://www.michelucci.it/node/78>>. Qui è riportato anche il dettaglio delle serie della rivista).

²⁹ Cfr. G. MICHELUCCI, *La scuola all'aperto...* (1949), ripubblicato in *Giovanni Michelucci*, cit., p. 279-282; ID., *La scuola e la città: appunti di un architetto*, in *Prospettive storiche e problemi attuali dell'educazione. Studi in onore di Ernesto Codignola*, Firenze, La Nuova Italia, 1960, ripubblicato in *La scuola e la città*, cit., p. 13-17.

³⁰ Cfr. C. MARCETTI, *Come tracce di percorso* in *Giovanni Michelucci: disegni inediti*, a cura della Fondazione Giovanni Michelucci (catalogo della mostra, Fiesole, 1-30 ottobre 2011), Firenze, Centro Di, 2011, p. 13-22.

³¹ G. MICHELUCCI, *La scuola all'aperto...*, ripubblicato in *Giovanni Michelucci*, cit., p. 280.

³² Bruno Brunetti, Vinicio Berti, Mario Nuti e Alvaro Monnini facevano parte, insieme a Michelucci e Nicco Fasola, del gruppo "Arte d'oggi", che intervenne nel dibattito sulla ricostruzione di Firenze. Cfr. M. POLI, *Percorso artistico e contesto storico in Bruno Brunetti...*, cit., p. 10-14, e A. SCATTIGNO, "La leggenda dei tempi antichi", cit., p. 20-21.

³³ L'autrice poté acquisire queste notizie direttamente da Sergio Santi (cfr. *ivi*, p. 20-21); vedi anche i fascicoli di *Corrispondenza*,

anni 1949-1950, del *Fondo Maria Maltoni*, conservati presso la Biblioteca comunale di Impruneta (Fi), dove si possono consultare le lettere spedite da Sergio Santi alla Maltoni, sull'andamento della promozione del libro.

³⁴ "Con il patrocinio di Bottai viene fondato a Firenze (1937) il Museo didattico nazionale, al quale nel 1941 viene associato il Centro didattico nazionale condiretto da Piero Bargellini... L'architettura degli interni dei tre piani è affidata a Michelucci, che si associa alcuni promettenti allievi, tra i quali Leonardo Ricci...". Cfr. A. BELLUZZI - C. CONFORTI, *Giovanni Michelucci: catalogo delle opere*, cit., p. 112; la ristrutturazione di Palazzo Gerini ad opera di Michelucci è del 1941-1942, cfr. *ibidem*.

³⁵ *Mostra internazionale della scuola all'aperto*, in "Esperienza artigiana", fasc. 2, giugno 1949, pp.57-59. Le mostre si inaugurano entrambe il 9 maggio 1949, cfr. *ivi*, p. 57.

³⁶ "... Hanno collaborato alla decorazione degli ambienti gli artisti Vinicio Berti, Delfo Del Bino, Giorgio Fusi, Alvaro Monnini, Gualtiero Nativi", cfr. "Esperienza artigiana", cit., p. 58.

³⁷ Si apprendono queste notizie dalla dott.ssa Pamela Giorgi, responsabile dell'archivio storico, e dalla dott.ssa Rita Ercole, bibliotecaria presso l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ex INDIRE), che ha sede attualmente nel Palazzo Gerini di Firenze.

³⁸ Dopo la prima serie della rivista "La Nuova Città" (1945-1946), "tra il 1948 ed il 1949 Michelucci pubblica un'altra rivista - "Esperienza artigiana" - che precede la seconda serie (1952-1953)". Cfr. *La Nuova Città: la storia di una rivista*, consultabile online sul sito della Fondazione Michelucci, cit.

³⁹ Cfr. "Esperienza artigiana", cit. p. 58; al brano si accompagnano alcune fotografie dell'esposizione.

⁴⁰ Il Santi trascrive il testo di una lettera ricevuta da Luigi Carluccio, cfr. S. SANTI a M. MALTONI, Firenze, 13/3/1950 in *Corrispondenza*, a. 1950..., cit.

⁴¹ Cfr. A. SCATTIGNO, "La leggenda dei tempi antichi", cit., p. 33.

⁴² Cfr. *ibidem*.

⁴³ Cfr. M. MALTONI, *Criteri educativi della scuola di S. Gersolè*, "Esperienza artigiana", a. I, n. 1, febbraio, 1949, p. 22.

⁴⁴ G. MICHELUCCI, *Considerazioni su un'esperienza*, "Il Ponte", n. 11, novembre 1957, ripubblicato in *Giovanni Michelucci*, a cura di F. Borsi, cit., p. 367; il tema della conferenza è il progetto della sede della Cassa di Risparmio di Firenze.

DOL: 10.3302/0392-8586-201207-053-1

ABSTRACT

The article focuses on the book *I Diari di San Gersolè* by the teacher Maria Maltoni (Florence, 1949), starting from a copy donated to the Gabinetto Disegni e Stampe of the Uffizi Gallery. The work was published by an environment of intellectuals and artists, among them the figure of the great architect Giovanni Michelucci. Shocked by the direct experience of the Second World War, they considered the idea of "open school" or "school city", described in the *Diaries* of the teacher Maltoni, as a beginning of a renewed society. This book was part of a series of initiatives to make known widely the new school experiences.